



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

**ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE
SUGLI UTILIZZI IDRICI NEL
DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO**

PROTOCOLLO D'INTESA

stipulato tra

il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, la Regione Emilia-Romagna, la Regione Liguria, la Regione Lombardia, la Regione Piemonte, la Regione Toscana, la Regione Valle d'Aosta, la Regione Veneto, la Provincia Autonoma di Trento, ISTAT, CREA, ISPRA, TERNA Rete Italia, AIPO, Enti Regolatori dei Laghi, ANBI, UTILITALIA, A.N.E.A., e ASSOELETTRICA

VISTI

- la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” e successive modifiche ed integrazioni;
- il DPCM 10 agosto 1989 recante “Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po”;
- la Direttiva CE 23 ottobre 2000, n. 60, recante “Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque”, e in particolare, l'articolo 4, paragrafo 6;
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 28 luglio 2004 recante “Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'art. 22, comma 4 del D.lgs. 152/1999”;

- la Guida 31 “Ecological flow in the implementation of the water framework directive” del marzo 2015 redatta nell'ambito delle attività della Common Implementation Strategy europea;
- il Decreto ministeriale 16 giugno 2015 n. 86 di approvazione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici;
- il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale” e successive modifiche e integrazioni;
- il D. L. 30 dicembre 2008, n. 208 (convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 2009, n. 13), recante “Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell’ambiente”;
- il DPCM 8 febbraio 2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112), recante “approvazione del Piano di Gestione del Distretto idrografico Padano (PdGPo)”;
- il Decreto legislativo 28 dicembre 2015, n. 221 recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali";
- i decreti del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, recante “*Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige*” e s.m.i., nonché 22 marzo 1974, n. 381, recante “*Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige in materia di urbanistica ed opere pubbliche*”, in particolare l’art. 5 come modificato dall’art. 2 del decreto legislativo 11 novembre 1999, n. 463;
- l’art. 36, comma 8 delle Norme di attuazione del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia Autonoma di Trento reso esecutivo con D.P.R. 15 febbraio 2006 che recita: “Le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Regioni del Veneto e Lombardia, in quanto interessate, stipulano accordi entro un anno dall’entrata in vigore del presente piano, tenuto conto dei pareri delle Autorità di bacino di rilievo nazionale interessate nei modi e nel termine di cui al comma 5, per far fronte a stati di emergenza dovuti a fenomeni di siccità, di piena o di inquinamento delle risorse idriche. Qualora ne ricorrano le condizioni gli accordi di cui al presente comma sono definiti anche di concerto con le competenti autorità idrauliche e di protezione civile”;

RICHIAMATI

- la deliberazione del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po n. 1 del 24 febbraio 2010 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 82 del 9 aprile 2010) recante l'adozione del “Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po” (di seguito brevemente definito PdGPo);
- il Decreto del Segretario generale dell’Autorità di Bacino del fiume Po n. 131 del 15 luglio 2015, recante "art. 66, comma 7 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.: avvio della procedura di adozione del Piano stralcio del Bilancio idrico del Distretto idrografico padano (PBI) - Pubblicazione di schema del Progetto di Piano stralcio, ai fini della partecipazione attiva delle parti interessate”;

- la deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 2 del 5 agosto 2015, recante "Carenza idrica nel Distretto idrografico Padano - Provvedimento di deroga temporanea...";

PREMESSO CHE

- la materia della tutela e della corretta utilizzazione delle risorse idriche costituisce uno degli oggetti della pianificazione di bacino prevista dall'art. 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e attualmente disciplinata dagli articoli 65 e ss. del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss. mm. ii.;
- in particolare, l'art. 175 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ha abrogato il D.lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e, con le norme del Titolo IV della Parte Terza, ha stabilito una nuova disciplina della materia, in particolare recependo i contenuti di cui alla Direttiva CE 23 ottobre 2000, n. 60, recante "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque". In detta Direttiva il quadro degli strumenti di Piano nel settore della tutela delle risorse idriche è ridefinito in primis mediante l'introduzione dei Distretti Idrografici come principale unità territoriale per la gestione dei bacini idrografici, e prevedendo (in recepimento dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE) la redazione di un Piano di Gestione Distrettuale, definito come lo strumento per la pianificazione e la programmazione delle norme d'uso per la tutela e la corretta utilizzazione delle acque, in base alle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio del Distretto idrografico interessato;
- a norma dell'art. 117 del D.lgs. n. 152/2006, il Piano di Gestione ha natura di stralcio del Piano di Bacino distrettuale ai sensi e per gli effetti dell'art. 65, comma 8 del medesimo Decreto legislativo. In base alla definizione di cui al comma 1 dello stesso art. 65, il Piano di Bacino distrettuale (al pari di ognuno degli stralci che lo compongono) è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate al perseguimento degli obiettivi della norma, tra cui la corretta utilizzazione delle acque sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato;
- la pianificazione di bacino in tale materia è finalizzata al perseguimento di obiettivi di qualità ambientale delle risorse idriche presenti nell'ambito territoriale di riferimento e di uso sostenibile delle risorse idriche superficiali e profonde, al fine di garantire che l'insieme delle derivazioni non pregiudichi il minimo deflusso vitale negli alvei sottesi, e il rispetto dei flussi ecologici. Per tali finalità gli strumenti di Piano devono contenere la programmazione dell'utilizzazione delle risorse idriche ed il piano delle possibili utilizzazioni future delle stesse, sia per le derivazioni, sia per altri scopi, distinguendole per tipologie di impiego e secondo le quantità. Tale programmazione deve essere riferita anche ai periodi di siccità e considerare gli scenari futuri di cambiamento climatico;
- a seguito della legge 27 febbraio 2009, n. 13 - che ha prorogato le Autorità di Bacino di rilievo nazionale, istituite ai sensi della legge n. 183/1989, assegnando loro il ruolo di coordinamento delle attività di pianificazione richieste dalla

direttiva 2000/60 nel relativo territorio di competenza - l'Autorità di bacino del Po ha dato avvio alla predisposizione del Piano di Gestione del Distretto idrografico Padano (PdGPo), con i contenuti individuati dal comma 2 dell'art. 117 del citato D.lgs., nel territorio definito a norma dell'art. 64, comma 1, lett. b del D.lgs. 152/2006, coincidente con quello del bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po di cui all'art. 14 della previgente legge n. 183/1989). A seguito della procedura prevista dall'art. 66 del D.lgs. n. 152/2006 e delle disposizioni della legge n. 13/2009 sopra richiamata, il PdGPo, è stato adottato dal Comitato Istituzionale di quest'Autorità con deliberazione n. 1 del 24 febbraio 2010, unitamente alle "Misure urgenti ed indirizzi attuativi generali del Piano di Gestione" di cui all'Allegato 1 alla deliberazione, e successivamente approvato con DPCM 8 febbraio 2013;

- nell'ambito delle citate "Misure urgenti ed indirizzi attuativi generali del Piano di Gestione" l'art. 14 ha stabilito l'"Avvio delle attività di redazione del Piano di Bilancio Idrico ed adozione di valori di riferimento per le portate obiettivo alla sezione di Pontelagoscuro", in ottemperanza ai criteri di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 28 luglio 2004 recante "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'art. 22, comma 4, del D.lgs. 152/1999";
- successivamente all'entrata in vigore del PdGPo, questa Autorità di bacino ha proceduto, nel rispetto dei principi in materia di partecipazione attiva dei portatori di interesse e in coordinamento con le Regioni del Distretto all'elaborazione di uno schema di "Progetto di Piano stralcio del Bilancio Idrico del Distretto idrografico padano (PBI)" coerente con le disposizioni contenute nel PdGPo, nonché con le finalità e gli obiettivi della pianificazione del bilancio idrico stabiliti dagli art. 95, 144 e 145 del D.lgs. n. 152/2006. Con Decreto S. G. n. 131 del 15 luglio 2015 il "Progetto di Piano stralcio del Bilancio Idrico del Distretto idrografico padano (PBI)" è stato pubblicato e reso disponibile per la consultazione pubblica e per la raccolta delle osservazioni, di cui all'art. 66, comma 7 del D.lgs. n. 152/2006, dal 15 luglio 2015 al 15 gennaio 2016;

PREMESSO INOLTRE CHE

- il bilancio idrico, è lo strumento finalizzato ad assicurare l'equilibrio tra la disponibilità di risorse reperibili o attivabili in un'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi in un contesto di sostenibilità ambientale, economica e sociale, nel rispetto dei citati criteri ed obiettivi stabiliti dalla legge;
- il "Piano del Bilancio idrico del Distretto Idrografico Padano" è lo strumento di integrazione tra la tutela quantitativa e la tutela qualitativa della risorsa idrica, introducendo la pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità dei corpi idrici e a consentire un consumo idrico sostenibile per le finalità del raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici del PdGPo, garantendo in tal modo il rispetto delle portate ecologiche, anche con riguardo agli eventi estremi ed agli scenari futuri di cambiamento climatico;

- gli obiettivi generali del PBI rispondono: alle istanze di cooperazione e di dialogo tra le parti che caratterizzano il sistema di *governance* della risorsa idrica nell'ambito del distretto, agli obiettivi di uso sostenibile posti dalla DQA ed alla necessità di attuare una gestione proattiva degli eventi estremi siccitosi.
- la citata Direttiva n. 2000/60/CE prevede che, in determinate ipotesi, il deterioramento temporaneo dello stato del corpo idrico non dia luogo a violazioni delle prescrizioni contenute nella Direttiva medesima purché detto deterioramento sia dovuto a circostanze naturali o di forza maggiore eccezionali e ragionevolmente imprevedibili e purché ricorrano le condizioni indicate nell'ambito dell'articolo 4, paragrafo 6;
- tra le circostanze indicate figurano, in particolare, le siccità prolungate;
- le suddette condizioni da rispettare enunciate al comma 6 dell'articolo 4, recepito nella normativa nazionale dal comma 10 dell'articolo 77 della parte Terza del Decreto Legislativo 152/2006 sono:
 - a) è fatto tutto il possibile per impedire un ulteriore deterioramento dello stato e per non compromettere il raggiungimento degli obiettivi della direttiva in altri corpi idrici non interessati da dette circostanze;
 - b) il piano di gestione del bacino idrografico del fiume Po deve prevedere espressamente le situazioni in cui possono essere dichiarate dette circostanze ragionevolmente imprevedibili o eccezionali, anche adottando gli indicatori appropriati;
 - c) le misure da adottare quando si verificano tali circostanze eccezionali sono contemplate nel programma di misure del piano di gestione e non compromettono il ripristino della qualità del corpo idrico una volta superate le circostanze in questione;
 - d) gli effetti delle circostanze eccezionali o imprevedibili sono sottoposti a un riesame annuale ed è fatto tutto il possibile per ripristinare nel corpo idrico, non appena ciò sia ragionevolmente fattibile, lo stato precedente agli effetti di tali circostanze;
 - e) una sintesi degli effetti delle circostanze e delle misure adottate o da adottare a norma delle lettere a) e d) deve essere inserita nel successivo aggiornamento del piano di gestione del bacino idrografico;
- l'Allegato 3 alla Relazione Generale del PBI "Piano per la gestione delle siccità e Direttiva Magre" è caratterizzato dai contenuti necessari elencati dalla Commissione Europea per l'individuazione e la classificazione degli stati siccitosi nel bacino del Po; esso inoltre contiene gli strumenti necessari alla gestione proattiva degli eventi estremi di siccità e di siccità prolungata, e all'accesso alle deroghe di cui all'art. 4.6 della Direttiva 2000/60/CE;
- nell'Allegato 3 alla Relazione Generale del PBI sono integralmente recepiti ed integrati i contenuti dell'attività di gestione delle magre del Po condotta nel bacino del Po a partire dalla crisi del 2003;
- dalle finalità di cui all'art. 1 della Direttiva 2000/60/CE: "*b) agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili*", la gestione sostenibile dell'acqua comporta il

soddisfacimento ad un livello accettabile predefinito di tutte le esigenze, includendo il mantenimento di un valore di portata adeguato alla salute degli ecosistemi e di conseguenza alla qualità dell'ambiente fluviale. Tale obiettivo della Direttiva 2000/60/CE è recepito nell'obiettivo generale n. 2 del PBI del "Riequilibrio del bilancio ai fini della sostenibilità - Definire un modello di bilancio idrico e di gestione sostenibile della risorsa idrica superficiale e profonda a livello distrettuale, che garantisca l'accessibilità ad acqua di adeguata qualità a tutti gli utenti, in base al fabbisogno, e contribuisca al riequilibrio tra disponibilità e uso in atto, necessario al raggiungimento degli obiettivi del PdGPO", da conseguirsi attraverso il rafforzamento della cooperazione interistituzionale (Obiettivo n. 1);

- la disponibilità di dati di misura dei volumi prelevati e restituiti dalle diverse utenze ai corpi idrici naturali costituisce un quadro conoscitivo indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi citati al punto precedente;
- il Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali ha proceduto ad emanare, con DM 31/07/2015, le "Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni e delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo" e, per le finalità di dette "Linee guida", ha istituito un tavolo di lavoro permanente presso il MIPAAF, coordinato dal Capo del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, cui partecipano le Regioni, le Autorità di Distretto, il MATTM, il CREA, l'ISTAT, l'ANBI e le Associazioni di categoria agricola, con l'obiettivo di operare una verifica costante dell'andamento dei lavori e del monitoraggio dei volumi prelevati per l'irrigazione;

CONSIDERATO CHE

- a partire dal 1986 si sono registrate modificazioni climatiche nel distretto idrografico padano, che si sono manifestate anche attraverso un incremento della frequenza di situazioni siccitose, o comunque caratterizzate da ridotto apporto pluviometrico e temperature elevate. Eventi siccitosi che hanno determinato l'attivazione di una gestione speciale della risorsa idrica sono stati registrati nel 2003, nel 2005, nel 2006, nel 2007, nel 2012 e nel 2015.
- nello stesso periodo, tali condizioni climatiche più sfavorevoli, unitamente a modifiche strutturali e colturali nel settore dell'agricoltura, hanno generato un incremento dei prelievi di risorsa per l'irrigazione che in taluni casi supera il 200%;
- tali situazioni di ridotta disponibilità idrica possono comportare stati di magra nel fiume Po e nel reticolo ad esso afferente, e generare gravi rischi di insoddisfazione della domanda (fenomeni di carenza idrica) e comportare l'attivazione di deroghe rispetto ai minimi di portata ammissibile e ponendo temporaneamente a repentaglio lo stato di qualità dei corpi idrici ivi presenti;
- la temporanea mancanza di risorsa idrica superficiale prelevabile per l'irrigazione spinge gli utilizzatori a ricorrere all'approvvigionamento autonomo da pozzo, esponendo a rischio anche la preziosa risorsa idrica sotterranea il cui

utilizzo necessità di essere regolamentato anche al fine di salvaguardare tale scorta idrica diffusa, strategica ove non esistano capacità di regolazione artificiali significative (invasi e laghi regolati);

- dette situazioni di ridotta disponibilità idrica generano impatti negativi: in importanti ed estesi comprensori agricolo - irrigui, sull'esercizio di impianti per l'approvvigionamento idropotabile, sull'esercizio di centrali di produzione di energia elettrica che da tale fonte si approvvigionano, nonché di quelle chiamate a garantire la copertura del fabbisogno di energia del sistema elettrico dal gestore della rete di trasmissione, in alcuni comprensori turistici;
- la risorsa irrigua invasata nei grandi laghi sub-alpini non è in generale sufficiente a coprire l'esigenza irrigua di una intera stagione in presenza di rilevanti deficit di precipitazioni atmosferiche, richiedendo in ogni caso una gestione conservativa. Nelle annate siccitose i laghi possono anche incontrare difficoltà nel raggiungimento del massimo livello di riempimento all'inizio della stagione irrigua;
- la risorsa invasata nei serbatoi di regolazione stagionali a servizio degli impianti idroelettrici alpini è, nei limiti delle leggi, delle concessioni e delle regolamentazioni vigenti, orientata alle esigenze della produzione di energia, anche in ragione dei picchi di richiesta derivanti dalle esigenze di condizionamento estivo legate alle ondate di calore. Nelle annate siccitose, soprattutto se caratterizzate da scarso apporto nivale, tali invasi possono anche incontrare difficoltà nel raggiungimento del massimo livello di riempimento alla fine della stagione invernale;
- il quadro climatico osservato nell'ultimo ventennio e previsto per il futuro, unitamente al quadro degli usi presente e previsto nel distretto del fiume Po, sono tali da configurare una situazione di criticità crescente sia sotto il profilo della siccità che sotto il profilo della carenza idrica, per far fronte alla quale è necessario operare sotto il profilo della sostenibilità dell'uso e della gestione proattiva degli eventi estremi.
- riguardando agli scenari climatici futuri, la maggior parte degli impatti indotti dai cambiamenti climatici è provocata e/o amplificata dalla variazione della disponibilità idrica media annuale, e dalla maggior frequenza ed intensità degli eventi estremi. Il distretto Idrografico del fiume Po è pertanto inserito come area pilota nell'ambito della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici per l'analisi ed il coordinamento delle misure di adattamento climatico alla scala di distretto idrografico. Nel territorio del Distretto i cambiamenti climatici potrebbero provocare un aumento considerevole della temperatura media, con conseguente incremento della idroesigenza irrigua, e indurre una diminuzione dell'afflusso meteorico annuale, con alterazione della variabilità stagionale delle precipitazioni, configurandosi consistenti diminuzioni dei deflussi idrici nella stagione irrigua compensabili solo parzialmente dalle opere idrauliche di regolazione esistenti e dall'incremento dei deflussi dovuto alla progressiva erosione della massa glaciale;

CONSIDERATO ALTRESI' CHE:

- con comunicato stampa del 4 febbraio 2016, il Ministero dell'Ambiente e il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale hanno annunciato la costituzione di un sistema di osservatori permanenti in tutti i distretti idrografici come supporto tecnico-specialistico alle decisioni politiche sul problema della siccità che interessa i laghi e i corsi d'acqua italiani, auspicando l'avvio in tempi brevi di questo nuovo strumento di supporto alle amministrazioni centrali, alle Autorità di bacino, alle Regioni nella gestione degli eventi di crisi e nel post-emergenza, affinché possa svolgere funzione di raccordo continuo tra le istituzioni per la raccolta delle informazioni e per il monitoraggio ambientale. L'organismo rappresenta un'applicazione reale del "governo integrato della risorsa", con la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti: dai Dicasteri alla Protezione Civile, dalle Regioni all'ANBI, dai consorzi ai gestori idroelettrici;
- a partire dall'evento siccitoso che nel 2003 ha colpito l'intero bacino del Po, è attivo presso l'Autorità di Bacino un tavolo tecnico, denominato Cabina di Regia, per la gestione della risorsa idrica durante le crisi idriche, finalizzato alla *"Attività unitaria conoscitiva e di controllo del bilancio idrico volta alla prevenzione degli eventi di magra eccezionale nel bacino idrografico del fiume Po"*, attraverso azioni concordate in un Protocollo d'Intesa definito in data 8 giugno 2005 con la partecipazione di Autorità di bacino del fiume Po, Registro Italiano Dighe, le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto, il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN), i Consorzi e l'AIPO in quanto enti regolatori dei laghi, l'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (ANBI), le Aziende produttrici di energia idroelettrica interessate: AEM S.p.A., AEM TORINO S.p.A., C.V.A. S.p.A., EDIPOWER S.p.A., EDISON S.p.A., ENEL Produzione S.p.A.. Il tavolo tecnico attua un governo integrato a scala di bacino della risorsa idrica, in grado di fornire indicazioni sulla regolamentazione dei prelievi, coordinare gli utilizzi e proteggere i sistemi idrici naturali, applicando il criterio fondamentale dell'unicità e integrità della risorsa idrica a livello di bacino idrografico, attraverso l'istituzionalizzazione di un gruppo costituito dai soggetti coinvolti nella gestione e utilizzazione della risorsa idrica nel bacino idrografico, la definizione delle procedure ai fini del funzionamento ordinario, la centralizzazione delle informazioni di monitoraggio in tempo reale relative alla disponibilità della risorsa idrica (afflussi, invasi, deflussi) e alle regolazioni, la costruzione di strumenti tecnici di supporto alla gestione del bilancio idrico a scala di bacino: strumenti di previsione a breve-medio termine, indicatori di criticità, scenari di evoluzione di evento;
- il suddetto protocollo prevede che venga prodotto un quadro informativo esaustivo sull'evoluzione dello stato idrologico, e l'osservazione in continuo dal 2003 delle seguenti grandezze, denominate "macrocomponenti del bilancio idrico", ritenute indicatrici dell'accumulo di risorsa idrica nel bacino:
 - 1) deflusso nel Po;
 - 2) grandezze di gestione dei grandi laghi e dei serbatoi idroelettrici alpini;

- 3) afflusso meteorico;
 - 4) accumulo nevoso;
 - 5) valori dei principali prelievi irrigui in pianura.
- con nota Prot. 0016196 del 16 ottobre 2015, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha richiesto la trasformazione della Cabina di regia sopra menzionata in una Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici in atto nel distretto del fiume Po, finalizzato alla verifica e alla valutazione dei fabbisogni e dei consumi idrici nei vari settori d'impiego, con l'obiettivo di fornire indirizzi sulla regolamentazione dei prelievi e degli utilizzi, anche in funzione delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici. Nella Nota citata si auspica che l'Osservatorio, costituito con il consenso di Ministeri, Regioni, Consorzi di regolazione dei laghi, Gestori idroelettrici, Consorzi di bonifica e irrigazione, e di tutti gli altri soggetti coinvolti nella gestione della risorsa idrica a livello distrettuale, operando sotto il coordinamento dell'Autorità di Distretto, favorisca la raccolta sistematica ed unitaria delle informazioni relative agli scenari climatici ed idrologici ed il monitoraggio in tempo reale delle disponibilità e dei consumi idrici, costituendo struttura operativa di tipo sussidiario, a supporto del governo integrato dell'acqua per la proposta di linee strategiche di impiego stagionale delle risorse idriche padana, di strumenti tecnici di supporto alla pianificazione del bilancio idrico a scala di bacino, quali indicatori di siccità, scenari di evoluzione di evento, strumenti di previsione a breve- medio termine, ecc., e di modalità di reporting idrologico, ambientale ed economico da effettuarsi al termine di ogni singolo anno idrologico.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ARTICOLO 1 (*Finalità*)

- 1) Con il presente atto, è costituito l'Osservatorio Permanente sugli Usi dell'Acqua nel Distretto Idrografico del Fiume Po - nel seguito "Osservatorio di Distretto" o "Osservatorio" - con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione e il dialogo tra i soggetti appartenenti al sistema di *governance* della risorsa idrica nell'ambito del distretto, promuovere *l'uso sostenibile* della risorsa idrica in attuazione della Direttiva 2000/60/CE e coordinare l'attuazione delle azioni necessarie per la *gestione proattiva degli eventi estremi siccitosi, sia di valenza distrettuale che di sottobacino*, anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 145, comma 3 e degli artt. 167 e 168 del D.lgs. 152/2006, nonchè per *l'adattamento ai cambiamenti climatici*.
- 2) L'Osservatorio Permanente costituisce una struttura operativa di tipo volontario e sussidiario a supporto del governo integrato dell'acqua, e in particolare cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa idrica nel distretto, compreso il riuso delle acque reflue, le importazioni e le esportazioni di risorsa, e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, e ai fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento

alle risorse superficiali e sotterranee, con l'obiettivo di fornire indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi, in funzione degli obiettivi del Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PdGPo) per quanto attiene allo stato ambientale dei corpi idrici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, del Piano del Bilancio Idrico del Distretto Idrografico del Fiume Po (PBI) e della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC).

- 3) Esso opera inoltre come Cabina di Regia per la previsione e gestione degli eventi di carenza idrica e siccità, garantendo un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli della criticità in atto, a livello di distretto e di sottobacino, della loro evoluzione, dei prelievi in atto, e per la definizione delle azioni più adeguate per la gestione proattiva dell'evento.

ARTICOLO 2 (Composizione dell'Osservatorio. Integrazioni successive dei Componenti)

- 1) L'Osservatorio di Distretto è costituito dai rappresentanti nominati dai Soggetti firmatari del presente Protocollo.
- 2) Alle attività dell'Osservatorio partecipano le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale invitate dalle Regioni territorialmente competenti, e qualora se ne ravvisi l'opportunità o la necessità, ulteriori soggetti portatori di conoscenze e competenze invitati dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con funzione consultiva. In presenza di criticità di rilevanza regionale l'Osservatorio può essere integrato con ulteriori soggetti previamente identificati dalle Amministrazioni Regionali interessate.
- 3) Successivamente alla sottoscrizione del presente Protocollo d'Intesa possono presentare richiesta di adesione all'Osservatorio ulteriori soggetti pubblici e privati che, con la loro azione, contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi strategici di cui all'articolo precedente.
- 4) Le richieste di adesione di cui al comma 3 saranno valutate dai Soggetti firmatari del presente accordo, i quali si esprimeranno in ordine all'accoglimento o meno delle richieste medesime.
- 5) I Soggetti firmatari possono altresì invitare ad aderire all'Osservatorio ogni soggetto, pubblico o privato, che appaia dotato delle competenze e dei requisiti idonei al raggiungimento degli obiettivi strategici cui il presente Protocollo di Intesa è finalizzato.
- 6) La partecipazione alle attività dell'Osservatorio di Distretto non dà diritto ad alcun tipo di retribuzione (compensi, indennità, ecc.) per coloro che sono chiamati, a qualsiasi titolo, a farne parte.

ARTICOLO 3 (Modalità operative dell'Osservatorio)

- 1) Le attività dell'Osservatorio sono coordinate dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, o da un suo delegato.
- 2) L'Osservatorio si riunisce di norma presso la sede dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.
- 3) Le funzioni di segreteria dell'Osservatorio del Distretto sono svolte dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino, che cura le convocazioni delle

riunioni, la verbalizzazione delle stesse e l'organizzazione operativa delle attività deliberate.

- 4) I soggetti firmatari s'impegnano a cooperare ai fini del conseguimento degli obiettivi e all'espletamento delle attività dell'Osservatorio di Distretto; si impegnano, inoltre, a mettere a disposizione, in forma concordata, le conoscenze disponibili per l'espletamento delle attività dell'Osservatorio e per il conseguimento degli obiettivi di distretto.
- 5) I sottoscrittori del presente accordo riconoscono la centralità della misura dei volumi idrici prelevati, per i diversi utilizzi idrici, e di quelli restituiti al sistema naturale, ai fini dell'efficace gestione della carenza idrica e siccità, e si impegnano, ciascuno per quanto di competenza, a promuovere le azioni necessarie per diffondere la misura anche per le finalità del Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 31 luglio 2015. In particolare condividono le conoscenze sull'uso, sulla disponibilità delle risorse idriche e sulle concessioni di derivazione o di utilizzo idrico sulle quali esercitano competenze istituzionali, promuovendo anche azioni che favoriscano il popolamento e l'aggiornamento di adeguate banche dati.
- 6) Le decisioni assunte in seno all'Osservatorio possono costituire utile riferimento ai soggetti firmatari nell'assunzione delle iniziative di competenza per la gestione dell'emergenza.

ARTICOLO 4 (Attività)

- 1) Le attività dell'Osservatorio di Distretto sono definite da un apposito programma triennale, approvato dai partecipanti nominati dai firmatari, che individua le attività da mettere in atto per garantire la gestione sostenibile ed equa delle risorse idriche del bacino. Più in particolare, in relazione ai contenuti dell'Art. 1 del presente accordo, l'attività riguarda l'individuazione e la costruzione di strumenti di conoscenza e di controllo dei fattori naturali e antropici che governano il bilancio idrico del distretto. Per tale attività l'Osservatorio si avvarrà pure dei risultati delle attività svolte nell'ambito del Tavolo tecnico permanente sul monitoraggio dei volumi idrici ad uso irriguo prelevati previsto dal decreto MIPAAF del 31 luglio 2015, al quale partecipano CREA, ISTAT, ANBI e le Associazioni di categoria agricola.
- 2) Le attività dell'Osservatorio fanno riferimento alle situazioni individuate nell'Allegato 3 "Piano di gestione siccità e Direttiva magre" del Piano del Bilancio Idrico del Distretto Idrografico del Fiume Po, e corrispondono a diversi scenari di severità idrica. Gli scenari di severità idrica sono così individuati:
 - a) "situazione normale" ovvero "scenario non critico", in cui i valori degli indicatori di crisi idrica (portate/livelli/volumi/accumuli) sono tali da prevedere la capacità di soddisfare le esigenze idriche del sistema naturale ed antropico, nei periodi di tempo e nelle aree considerate;
 - b) "scenario di severità idrica bassa": in cui la domanda idrica è ancora soddisfatta, ma gli indicatori mostrano un *trend* peggiorativo, le previsioni climatiche mostrano ulteriore assenza di precipitazione e/o temperature eccedenti i valori ordinari per il periodo successivo;

- c) “scenario di severità idrica media”: lo stato di criticità si intensifica: le portate in alveo risultano inferiori alla media, la temperatura elevata determina un fabbisogno idrico superiore alla norma, i volumi accumulati negli invasi e nei serbatoi non sono tali da garantire gli utilizzi idropotabili, irrigui, industriali e ambientali con tassi di erogazione standard. Sono probabili danni economici e impatti reversibili sull’ambiente;
- d) “scenario di severità idrica alta”: sono state prese tutte le misure preventive ma prevale uno stato critico non ragionevolmente prevedibile, nel quale la risorsa idrica non risulta sufficiente ad evitare danni al sistema, anche irreversibili. Sussistono le condizioni per la dichiarazione dello stato di *siccità prolungata* ai sensi dell’art. 4.6 della Dir. 2000/60/CE o, in casi più gravi, per l’eventuale richiesta, da parte delle Regioni interessate, della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, ai sensi della L. 225/1992, come modificata dalla L. 100/2012, e secondo quanto previsto dalla Dir. PCM 26 ottobre 2012.

ARTICOLO 5 (Attività nello scenario non critico)

- 1) In assenza di criticità le attività dell'Osservatorio sono rivolte: al monitoraggio dello stato di attuazione e alla valutazione dell'efficacia delle azioni previste dalla pianificazione di distretto per il riequilibrio del bilancio idrico; all'attuazione delle azioni di cui al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 31 luglio 2015 sulle quantificazione dei volumi prelevati ad uso irriguo; all'identificazione delle azioni finalizzate alla riduzione degli impatti delle pressioni di tipo prelievo e delle siccità sui corpi idrici e all'individuazione e implementazione degli strumenti idonei per la gestione delle situazioni di criticità di cui ai successivi art. 6 e 7. Si tratta in particolare di:
 - a) individuare e implementare adeguate reti osservative e altri strumenti necessari al monitoraggio dei volumi prelevati/consumati per i diversi settori, anche in relazione alle necessità di aggiornamento del Piano del Bilancio Idrico del Distretto Idrografico del Fiume Po e alle finalità del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 31/07/2015 sulle quantificazione dei volumi prelevati ad uso irriguo;
 - b) individuare e implementare strumenti idonei alla verifica degli impatti dei diversi usi;
 - c) individuare e implementare indicatori e parametri di riferimento (idrologici, idraulici, agronomici, ambientali, di siccità e relativo impatto economico) rappresentativi della situazione di disponibilità idrica e di soddisfacimento dei fabbisogni del distretto per la costruzione di una serie storica di riferimento che consenta l'inquadramento e la classificazione degli stati di carenza idrica e siccità;
 - d) produrre e diffondere un Bollettino dell'Osservatorio e altri strumenti di reportistica periodica e comunicazione verso le Amministrazioni Pubbliche, i portatori di interessi ed il pubblico in generale;

- e) definire e implementare il modello proattivo necessario alla gestione delle crisi idriche (carezza idrica/sicczità), di cui ai successivi art. 6 e 7, sulla base degli strumenti di cui all'Allegato 3 del Piano del Bilancio Idrico del Distretto Idrografico del Fiume Po;
- f) costruire gli scenari riguardanti i possibili impatti del cambiamento climatico futuro sulla disponibilità idrica e sull'assetto di uso della risorsa.

ARTICOLO 6 (Attività nello scenario di severità idrica bassa)

1) Nello scenario di severità idrica bassa, l'Osservatorio assume il ruolo di Cabina di Regia per la gestione della crisi idrica, ai fini dell'attuazione delle azioni definite nel Piano di Gestione della Sicczità del Distretto Idrografico del fiume Po, di cui al già citato Allegato 3 alla Relazione Generale del Piano del Bilancio Idrico, procedendo:

- alla definizione degli scenari di impatto sui diversi usi e sui corpi idrici della situazione di sicczità o carezza idrica in atto;
- alla valutazione delle misure più appropriate per la mitigazione degli impatti della carezza idrica e della sicczità sulla base degli elementi conoscitivi disponibili e proponendone l'attuazione;
- al monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno in atto e degli effetti delle misure adottate;
- alla comunicazione della situazione climatica e idrologica in atto, dei rischi, delle misure adottate e degli effetti ottenuti;
- all'analisi "a posteriori" degli eventi di crisi idrica al fine del loro inquadramento nella serie storica di riferimento, e alla valutazione degli effetti delle misure adottate per il miglioramento delle strategie di intervento.

ARTICOLO 7 (Attività nello scenario di severità idrica media)

1) Nello scenario di severità idrica media, l'Osservatorio mantiene il ruolo di Cabina di Regia per la gestione della crisi idrica, identificando le misure necessarie alla riduzione degli impatti della sicczità, sulla base dei contenuti del Piano di Gestione delle Sicczità di cui all'Allegato 3 alla Relazione Generale del Piano del Bilancio Idrico. Le azioni individuate per lo scenario di severità idrica media si differenziano da quelle individuate per lo scenario di severità idrica bassa per la maggior intensità e la maggior frequenza con cui vengono attuate, con la specifica finalità di evitare l'instaurarsi dello scenario di criticità elevata. Esse consistono:

- nella definizione degli scenari di impatto sui diversi usi e sui corpi idrici della situazione di sicczità o carezza idrica in atto;
- nella valutazione delle misure più appropriate per la mitigazione degli impatti della sicczità sulla base degli elementi conoscitivi disponibili e di proporre l'attuazione;
- nel monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno in atto e degli effetti delle misure adottate;

- nella comunicazione della situazione climatica e idrologica in atto, dei rischi, delle misure adottate e degli effetti ottenuti;
- nell'analisi "a posteriori" degli eventi di crisi idrica al fine del loro inquadramento nella serie storica di riferimento, e alla valutazione degli effetti delle misure adottate per il miglioramento delle strategie di intervento.

ARTICOLO 8 (Attività nello scenario di severità idrica alta)

- 1) Nello scenario di severità idrica alta, l'Osservatorio di Distretto fornisce il supporto informativo/operativo al fine di contribuire alla definizione delle decisioni per la gestione dell'eventuale emergenza da parte degli organi della Protezione Civile Nazionale e delle altre Autorità competenti coinvolte.

ARTICOLO 9 (Norme finali)

- 1) Le attività dell'Osservatorio di Distretto saranno svolte nel rispetto delle Direttive e Linee guida emanate dal Ministero dell'Ambiente, dal Ministero dell'Agricoltura e dal Dipartimento della Protezione Civile per quanto di competenza.
- 2) L'Osservatorio di Distretto si avvale, per le proprie attività, del sistema di modellistica DEWS-Po operativo presso l'Autorità di distretto del fiume Po o di eventuali modelli disponibili nel bacino del fiume Po.
- 3) Ai fini dell'informazione circa le attività dell'Osservatorio, e per la diffusione dei dati saranno utilizzate, ove presenti, le piattaforme informative dei soggetti firmatari.
- 4) Alle Regioni e alla Provincia Autonoma di Trento competono, per i rispettivi territori, le attività di monitoraggio, di analisi, decisionali ed emergenziali sulla base del vigente quadro normativo.
- 5) Per le attività connesse al presente Protocollo non vi sono oneri aggiuntivi in capo ai sottoscrittori.

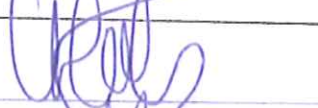
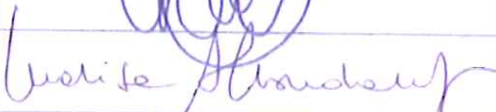
Roma, lì 13 luglio 2016

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE	
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO - PARMA

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO	Francesco Tucci
REGIONE EMILIA-ROMAGNA	Roberto Gattolo
REGIONE LIGURIA	F. U. L. F.
REGIONE LOMBARDIA	BM
REGIONE PIEMONTE	
REGIONE TOSCANA	marcoman
REGIONE VALLE D'AOSTA	///
REGIONE VENETO	
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	F. U. L. F.
ISTAT	
ISPRA	
CREA	F. U. L. F.
AGENZIA INTERREGIONALE PER IL PO	
TERNA RETE ITALIA	F. U. L. F.
CONSORZIO DEL TICINO	Giorgio Felletti
CONSORZIO DELL'ADDA	
CONSORZIO DELL'OGGIO	Manuelo Buitto
ANBI	C. T. F.

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO - PARMA

UTILITALIA	
ANEA	
ASSOELETTRICA	